

SCUOLA 24 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica

anno III (serie III)

marzo 1974

SOMMARIO

Il centro didattico cantonale — L'educazione dei ragazzi immigrati in Svizzera; Il problema nel Ticino — Analisi della contestazione giovanile (I parte) — Censimento federale della popolazione 1970 e recessione delle nascite — Indicazioni bibliografiche per i docenti del settore medio (I parte) — Tele-scuola A — Comunicati, informazioni e cronaca.

Il centro didattico cantonale

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino, lo scorso 18 luglio, richiamati il messaggio del 22 novembre 1966 al Gran Consiglio concernente l'istituzione dei centri didattici circondariali e l'interrogazione del 6 settembre 1971 del deputato on.le Sergio Cavadini chiedente la creazione di sedi circondariali di documentazione, ha istituito, nell'ambito della Sezione pedagogica del Dipartimento della pubblica educazione, il Centro didattico cantonale per le scuole obbligatorie.

Perché un centro didattico?

Le ragioni che hanno indotto le autorità a creare il Centro didattico, analogamente a quanto s'è fatto in Svizzera e all'estero*) sono molteplici. Innanzitutto le nuove metodologie dell'insegnamento rendono difficile il compito dei docenti e richiedono quindi un sostegno pedagogico costante.

In secondo luogo, la necessità di disporre di convenienti luoghi d'incontro in cui i ricercatori e gli insegnanti possono discutere, scambiarsi esperienze e intraprendere ricerche comuni. È stata inoltre avvertita l'importanza di promuovere e di ravvivare lo spirito di collaborazione fra insegnanti, ispettori, direttori ed esperti, facilitando loro l'ac-



Centro didattico cantonale, sede centrale di Bellinzona - Via Nizzola, 11.



Sala di lettura della sede di Bellinzona.

cesso alle fonti d'informazione, di documentazione e considerando l'urgenza di favorire la motivazione personale dei docenti verso un continuo aggiornamento culturale e professionale.

Il Centro didattico risponde inoltre alla necessità di affiancare all'Ufficio studi e ricerche della Sezione pedagogica un organismo che ne traduca i risultati sul piano didattico.

Il Centro didattico è chiamato a operare in favore di tutti i gradi scolastici ma, inizialmente, si occuperà in particolare della scuola obbligatoria (scuola elementare, maggiore e corsi di avviamento). È però aperto a tutti i docenti

Centro didattico: sede regionale di Massagno, situata nel blocco N. 1 (aule 21 e 22) del Nuovo Centro scolastico di Massagno, Via Madonna della Salute.



del Cantone, agli allievi-maestri, al personale direttivo della scuola ticinese, alle autorità comunali e cantonali.

Organizzazione

La risoluzione istitutiva del Consiglio di Stato prevede una sede centrale a Bellinzona e due sedi regionali, rispettivamente a Locarno e a Massagno. Le sedi di Bellinzona e di Massagno sono in funzione dall'inizio di quest'anno; quella di Locarno sarà aperta prossimamente. Inoltre, recentemente, il deputato al Gran Consiglio on.le Fabio Vassalli ha chiesto la costituzione di una sede anche nel Mendrisiotto.

Attività

L'attività del Centro didattico è articolata in due settori fondamentali: quello della documentazione pedagogico-didattica, la cui funzione è di produrre, raccogliere, diffondere ogni strumento utile agli insegnanti, e quello definito «dei mezzi d'insegnamento» che tende a creare e a fornire a docenti e allievi i documenti necessari per assicurare l'efficacia dell'insegnamento e dell'apprendimento.

L'attività si traduce in diversi importanti compiti:

- approfondimento dello studio degli aspetti didattici del processo educativo con particolare riferimento a quello primario;
- esame di testi, di manuali, di guide metodologiche e di altri mezzi didattici e studio delle possibilità di diffusione;
- organizzazione di un servizio di documentazione pedagogico-didattica;
- creazione e coordinamento di grup-

pi di lavoro per l'esame di problemi specifici di pedagogia applicata;

- elaborazione e sperimentazione di nuovi materiali didattici in collaborazione con l'Ufficio cantonale degli audiovisivi;
- diffusione dei risultati delle esperienze effettuate nel Cantone e altrove;
- offerta agli insegnanti di possibilità di cercare le risposte ai loro problemi di natura pedagogica e didattica;
- contributo all'organizzazione di seminari e corsi di aggiornamento.

Cosa offrono ora i centri?

La sede di Bellinzona dispone già di un servizio di documentazione costituito di:

- una biblioteca con circa 1300 testi di pedagogia, di psicologia, di sociologia, di economia e delle diverse materie d'insegnamento;
- circa 70 riviste riguardanti le scienze dell'educazione;
- una raccolta di regolamenti, di programmi scolastici svizzeri ed esteri, di testi di legislazione scolastica;
- rapporti su diverse sperimentazioni;
- lo schedario della biblioteca dell'Ufficio cantonale degli audiovisivi di Viganello;
- circa 3500 diapositive a colori relative a tutte le materie d'insegnamento e i cataloghi delle diapositive e della nastroteca dell'Ufficio delle proiezioni luminose annesso alla Scuola Magistrale di Locarno.

(continua a pagina 16)

*) Alcune riflessioni tratte da «ETUDES ET DOCUMENTS D'EDUCATION No. 44/UNESCO 1962 - J. Majault: Centres de documentation pédagogique en Europe (pag. 10).

— Per il progresso e l'efficacia dell'insegnamento occorre che le autorità scolastiche, gli educatori e il pubblico siano informati perfettamente sulle istituzioni educative, sulla loro organizzazione, sulle installazioni, sui metodi, sul materiale e gli strumenti che essi possono utilizzare e sui risultati che essi offrono.

— In certa qual misura, la documentazione pedagogica, messa a disposizione del docente, lo preserva dalla solitudine e dal torpore derivante dalla routine professionale.

— La pedagogia è un'arte e la documentazione una scienza. Ogni documentazione pedagogica deve associare arte e scienza; non si deve allestire l'inventario del passato ma elaborare la materia viva d'una informazione concreta sull'insegnamento nei suoi sviluppi attuali — pag. 58.

— Attualmente il senso della parola «documento» si è esteso. Una volta si riferiva al manoscritto o allo stampato, definiva il «pezzo raro» che giustificava e spiegava un fatto o un avvenimento raro, rappresentava una testimonianza autentica offerta all'incarto della Storia.

Oggi la parola «documento» indica qualsiasi testo che contribuisca a spiegare un fatto o un avvenimento, qualunque sia la forma che il testo possa avere.

Il film, il disco, l'emissione radiofonica o televisiva, le raccolte d'oggetti o di opere riunite a scopi artistici o scientifici diventano documenti allorché contribuiscono a riprodurre, a ricostruire fedelmente il documento autentico.

dal Cantone e per 1/5 dal fondo «Gioventù e Sport»; quest'ultimo servizio contribuisce pure con la fornitura di materiale tecnico.

La direzione della Magistrale ha voluto quest'anno che il corso rispondesse non solo alle prescrizioni federali, ma anche ad esigenze più generali di contributo alla formazione professionale dei futuri maestri. E' infatti stata prevista accanto all'istruzione sportiva un'attività comunitaria pedagogica nel tardo pomeriggio comprendente esercitazioni per la conoscenza della realtà geografica, ambientale ed economica delle zone in cui il corso era dislocato, nello stesso spirito con cui ogni anno a settembre viene tenuto per gli allievi delle IV un seminario sui problemi delle zone rurali. E' per questo motivo che la direzione dell'istituto ha fatto ogni sforzo allo scopo di poter ripartire gli allievi all'interno del Cantone. Se qualche zona è restata esclusa, ciò è dovuto alla mancanza di infrastrutture anche semplici o, come nel caso di Bosco Gurin, al rifiuto del Municipio di Balerna di concedere in uso la propria scuola montana.

L'istruzione sportiva è stata affidata a monitori di «Gioventù e Sport» (parecchi dei quali sono allievi-maestri), a docenti di ginnastica delle scuole cantonali e comunali e a maestri delle scuole svizzere di sci, sotto la direzione di docenti della Magistrale; altri docenti dell'istituto hanno provveduto alla vigilanza ed all'attività pedagogica.

La nuova impostazione ha lo scopo anche di preparare in modo globale i futuri maestri all'attività di «scuola montana», che si sta diffondendo in gran numero di comuni; con questa finalità la direzione dell'istituto organizza anche nei limiti del possibile con gli allievi delle II classi un «tirocinio» di una settimana di assistenza presso scuole montane comunali già in funzione.

La settimana sportiva di quest'anno si è conclusa in modo assai soddisfacente.



Il centro didattico cantonale

(continuazione dalla pagina 2)

Il settore della documentazione verrà completato presto, anche nelle sedi regionali, con:

- una raccolta di testi didattici e di manuali in uso nelle scuole obbligatorie ticinesi, svizzere ed estere;
- alcune bibliotechine scolastiche «modello», con schedario commentato di libri per ragazzi;
- raccolte delle pubblicazioni dei centri didattici nazionali ed esteri: schede, fascicoli, quaderni, testi ecc.;
- i lavori personali presentati dai candidati al conseguimento della patente di docente di scuola maggiore;
- lavori eseguiti da docenti e scolaresche ticinesi quali monografie, giornalini, studi dell'ambiente locale, centri d'interesse, trattazione particolare del programma delle diverse classi e materie, lavori manuali;
- una collezione di diapositive, film, lucidi, dischi, nastri di carattere didattico (favole, canti, dizioni, lezioni della Radioscuola ecc.);
- una raccolta di materiale e di sussidiari didattici (cartelloni, collezioni scientifiche) e uno schedario sui principali apparecchi e mezzi didattici, mobiliario scolastico compreso;
- diversi apparecchi audiovisivi da impiegare sul posto allo scopo di diffonderne l'utilizzazione nelle scuole.

Centri intesi come luoghi d'incontro dei docenti

I Centri didattici cantonali, oltre che essere sedi di consultazione dei docu-

menti indicati, devono diventare luogo d'incontro e di studio sia dei singoli docenti per soddisfare i loro bisogni professionali e culturali, sia di gruppi di lavoro per la trattazione di temi specifici, per l'esame del materiale proposto, per la sperimentazione di parte di esso, l'adattamento, la pubblicazione e la diffusione.

Rapporti con le autorità scolastiche e gli insegnanti

Allo scopo di promuovere gli indispensabili contatti con le autorità scolastiche e il corpo insegnante, il Centro si avvale del Consiglio di coordinamento che comprende i direttori dei centri, dell'ufficio dell'insegnamento primario e medio, dell'ufficio studi e ricerche, di un ispettore delle scuole elementari e delle scuole medie obbligatorie, di due rappresentanti della Scuola magistrale. Compiti del Consiglio: definire il programma di lavoro e fissare le priorità.

Nella fase iniziale d'attività, tramite circolari, ci si è rivolti ai docenti della scuola obbligatoria per illustrare la funzione e le possibilità offerte dai centri e per sollecitare la loro collaborazione all'azione di ricerca di quei documenti didattici e pedagogici realizzati con le scolaresche e che, messi a disposizione dei centri, potrebbero servire in avvenire ai colleghi.

Allo scopo di allestire bibliotechine di classe «modello», si è anche chiesto ai maestri d'indicare una serie di libri ritenuti di buon gradimento da parte degli allievi o indispensabili in una collezione di questo tipo.

Un ultimo invito è stato quello di manifestare la loro volontà (e preferenza) di adesione a gruppi di lavoro di prossima formazione.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Giovanni Borioli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10. —
fr. 1. —